

In un posto incantato, dove il mare e la terra sembrano intrecciarsi e fondersi con tutti i loro colori, profumi e sapori. Una terra di sirene che cantano e incantano i naviganti che prendono la rotta delle acque tra il golfo di Napoli e quello di Salerno, e si dice che anche il coraggioso Ulisse lungo il suo epico viaggio ne fu ammaliato. Una terra inebriata dall'aroma di limoni, noci, viti e ulivi. Terra di monti e vette spettacolari che abbracciano un mare luccicante. Qui nella soleggiata Massa Lubrense in un umile casa di contadini coloni, Domenico e Mariagrazia diedero alla luce il loro secondo genito Raffaele, primo maschietto di casa Persico.

Era... il 23 Settembre del lontano 1924.

Sarà che la televisione ancora non esisteva, e che la radio proprio in quell'anno nasceva, o che semplicemente allora di figli se ne facevano tanti, comunque in poco tempo ne arrivò di compagnia e la casa si riempì di ben 7 marmocchi, 2 femmine e 5 maschi. Teresa, Raffaele, Pasquale, Felice, Liberato, Rosa e Giuseppe. L'allegria di sicuro non mancava, tra fratelli, genitori, zii e parenti vari. C'era sempre qualcuno d'ascoltare, guardare o seguire. Le case a quei tempi erano sempre aperte, si collaborava e ci si aiutava. La vita era difficile e dura per tutti e insieme sembrava addolcirsi un po'. Sì, ... erano proprio altri tempi! I bambini mica avevano i giocattoli, tablet o videogiochi, si doveva crescere presto, un figlio era sì una bocca da sfamare ma era anche due braccia in più da far lavorare. I fratelli maggiori crescevano i più piccoli e si prendevano cura della casa, perché il papà e la mamma entrambi dovevano badare alle coltivazioni e agli animali. All'epoca un chilo di pane costava circa 0,65 lire, per un kg di pasta o di riso ci volevano 0,90 lire e per un litro di latte 0,65 lire. Rapportandoli ai prezzi d'oggi c'è chi penserà.... "Mica male!". Ma guardate che allora di ore di lavoro se ne facevano tante, s'iniziava quando fuori era ancora buio e se finiva quando la notte ritornava a regnare ma i cosiddetti salari erano miseri se non nulli. E già, i proprietari terrieri erano ricchi e lo diventavano sempre più sfruttando il lavoro di intere famiglie che si occupavano della coltivazione e manutenzione dei loro terreni, delle piantagioni e degli animali. In cambio, a questa povera gente che altro non aveva se non la forza fisica, veniva concesso di abitare piccole porzioni di caseggiati all'interno delle loro

proprietà e di usufruire di quello che avanzava dei raccolti più abbondanti quando c'erano. Se si era fortunati si riusciva ad avere anche un piccolo salario che poteva essere di circa 150 lire o poco più mensili. E poi non dimentichiamo che siamo nel mezzo di due guerre mondiali, e le guerre si sa, portano solo morte e miseria sia tra i vinti che tra i vincitori.

Questo è il contesto in cui cresce il piccolo Raffaele in compagnia dei suoi fratelli. I sacrifici erano tanti per mandare avanti la famiglia numerosa ma le corse tra i campi a perdifiato, le arrampicate sull'albero più alto da dove guardare il sole che va a dormire a mare, ripagavano i momenti più difficili; e quell'infanzia, se pur un po' rubata, lo rese forte e sorridente. Aveva quello di cui il suo animo aveva bisogno, ovvero buona compagnia, e la totale commistione con la sua amata terra. Capitava di tanto in tanto di sentire qualche adulto che parlava di un tale cugino di un amico il quale se ne era andato in America. Si il sogno americano ...si partiva per cercare fortuna lì dove si raccontava tutti potessero diventare ciò che volevano. E di gente ne partiva con la speranza nel cuore di trovare condizioni migliori e uscire da una condizione di semipoverità, stato in cui si trovavano la maggior parte delle famiglie del ceto medio basso. Si partiva sia verso l'America, sia verso le grandi città italiane dove negli anni venti, i cosiddetti anni Ruggenti, iniziarono a prendere piede tecnologie come le automobili, il cinema, la radio e le fabbriche che offrivano lavoro. Ma per tanti che partivano, tanti altri restavano, come la famiglia Persico. Il piccolo Raffaele sentendo quei racconti di mete lontane, ogni tanto con la fantasia viaggiava e gli capitava di pensare, che magari un giorno, una capatina oltreoceano per vedere come era la situazione effettivamente l'avrebbe fatta. Gli anni passavano veloci, scanditi in stagioni che definivano le cose da fare in quei determinati mesi. A primavera si seminava per i raccolti estivi, in estate si raccoglieva e si facevano provviste per l'Inverno, in autunno si seminava per i raccolti invernali. Le stagioni le amava un po' tutte il nostro Raffaele, ognuna aveva un sapore e un odore tutto suo. L'Autunno era una festa quando tutti insieme c'era l'uva da vendemmiare; l'odore di finocchietto, pesco ed erbe selvatiche delle caldare per pulire le botti, il suono della voce di qualcuno che improvvisamente intonava un canto, il sapore del mosto appena fatto. Poi

c'erano le arrampicate sugli alberi per la raccolta delle olive, e il gusto forte e pungente dell'olio novello. L'inverno era il periodo con più ore di buio e anche quello in cui per forza di cose si stava di più in casa tutti insieme, aveva il profumo della camomilla che si sentiva in casa quando faceva molto freddo, il sapore dei fichi secchi quando si ci concedeva una piccola coccola ogni tanto, l'odore del maiale ucciso e salato qualche giorno prima, e ahimè il suono della campanella della scuola che proprio non gli piaceva,,infatti a suo dire all'epoca fece la prima elementare solo sei volte. La primavera era la rinascita, si usciva dalle lunghe giornate buie e si ritornava a stare per la gran parte della giornata nei campi da zappare e coltivare, poi c'erano le scorribande nei prati in fiore, scalando colline e ammirando paesaggi mozzafiato. In alcuni punti Raffaele aveva la sensazione che quell'isoletta lì di fronte, chiamata Capri, potesse prenderla con le mani. Di tutte le stagioni, l'Estate era sicuramente la sua preferita.... e come biasimarlo, essa portava con se il profumo dei limoneti in piena esplosione che si mescolava alle brezza marina che verso sera saliva dal mare. Le nuotate fino allo scoglio del Vervece, le escursioni in barca fino a Capri in grotta Azzurra per fare un tuffetto in quell'acqua così cristallina. Quanto bella era la nostra terra allora quando di turisti se ne vedevano ancora pochi, anche se c'è da ammettere che Rafiluccio qualche americano di nascosto durante gli anni '40 in giro per la costiera e Capri lo ha portato. Erano gli anni del fascismo e gli americani non erano ben voluti per ovvie ragioni storiche. Ma un giro per la nostra splendida terra non lo si poteva negare a quei pochi stranieri che c'erano, tanto perlopiù il mare era di chi viveva qui, pulito, rispettato e amato. Fonte di sostentamento.

Dopo aver fatto una breve tappa con tutta la famiglia nella bella Fornacelle che rimarrà nei suoi ricordi e racconti come la piccola Parigi, il giovane Raffaele guidato dalla sua passione per il mare, arrivò a Marina d'Aequa e tra un tuffo e una pescata conquistò il cuore della dolce Agata. Qui, accompagnati dal suono delle onde, nella chiesetta di Sant'Antonio il 18 Ottobre del 1953 consacrarono il loro amore, e sempre qui ad un passo dal mare, iniziarono la loro vita insieme. Nel giro di soli due anni nacquero MariaGrazia nel 1954 e Domenico nel 1955 i quali

portano i nomi della sua adorata mamma e del suo papà. Raffaele ormai capofamiglia non era sempre a casa, anzi c'era poco perché ormai era diventato un marinaio della Tirrenia e di porto in porto se ne andava. Così tra viaggi vari, riuscì a vedere anche qualche posto di quelli che da ragazzino aveva immaginato quando ascoltava i grandi che ne parlavano. Alcuni di quei paesi lontani, ricordi indelebili gli hanno lasciato e ancora oggi ne parla estasiato, come il Brasile con le sue spiagge e il suo Carnevale. Quel lavoro lo teneva lontano dalla famiglia ma gli permetteva di mantenerla in maniera dignitosa senza fargli mancare nulla. I suoi figli avevano qualche giocattolo e ben presto comprò anche la prima tv... che era la sola nel giro di km probabilmente, così spesso si riuniva tutto il vicinato in casa loro, affascinato da quell' aggeggio nuovo che trasmetteva le prime trasmissioni televisive. Dopo qualche anno intorno al 1963 comprò anche casa, purtroppo però non era vicino al mare ma un po' più su... a Vico Equense, e qui nel 1965 la famiglia si allargò ulteriormente ... arrivò Caterina la piccola di casa.

La vita proseguiva abbastanza serena e veloce i figli crescevano, lui lavorava e quando era a casa non mancavano le passeggiate per via Roma, il Monumento e la Villetta ...quelle con il suo amico Fernando non avranno scadenza e resteranno un appuntamento quotidiano senza tempo al quale solo negli ultimi tempi si è mancato. La marina di Seiano era anche lei una tappa fondamentale, il richiamo della salsedine addosso, la passione per le barche e la pesca lo terranno legato a questo posto negli anni.

I suoi ragazzi, ormai grandi, belle soddisfazioni gli davano, mica tutti potevano far studiare i figli e mica tutti avevano figli che studiavano. A voler tirar le somme può ritenersi soddisfatto potendo vantare tra di loro una dottoressa in lettere classiche, un Comandante di lungo corso e un Infermiera. Ma le soddisfazioni maggiori i magnifici tre gliele daranno mettendo su belle famiglie, e dando inizio alla parte più spensierata, divertente, dolce e affettuosa della sua vita ... quella da NONNO!!!

Gli anni tra il 1980 e il 1990 ebbero un dolce suono di vagiti, un' odorino di pappine e ahimè di pannolini...arrivarono i nipotini e nelle giornate di festa casa era piacevolmente invasa. Tutti insieme erano sei, ed era bellissimo per lui averli tutti tra i piedi, dal più grande al più piccolo.

Gaetano, Raffaele, Antonino, Mariangela, Agata Fabiana e Dario. Non era finita qui, dopo qualche anno nel 2005 ecco arrivare anche la più piccolina Miriam.

Quante avventure e anche disavventure vissute, quant' estati e quanti dolci Natali da nonno. Ricordi per lui e soprattutto per noi nipoti indelebili. Le uscite in barca, tra tuffi e intere parmigiane di melanzane finite a terra invece che nel pane. I tentativi per imparare a remare di ognuno di noi sul tuo gozzetto, i granchi d'acchiappare sugli scogli mentre preparavi o lavavi le barche. Le battute di pesca di totani notturne, una è rimasta nella storia, e ha lasciato in noi specialmente in qualcuno quella voglia d'imparare a pescare...infatti stiamo ancora cercando d'imparare, c'è da ammettere con scarsi risultati fino adesso. Poi ancora ricordiamo il profumo del granchio e dello scorfano appena presi dalle nasse e subito cucinati, perché i bambini dovevano mangiare il pesce freschissimo. La lenza con il pesciolino già messo vicino per farci credere di averlo preso, ma a qualcuno nonno... non lo hai mai fregato. Il motoscafo giocattolo nuovo rotto a calci davanti ai nostri occhi perché non funzionava. Le processioni di Sant'Antonio seguite in barca. E poi le tombolate incasinate a chi la diceva più grande, il tuo presepe invariato ogni anno, ancora oggi si fa uguale. Le uova di Pasqua sul mobile da aprire la domenica dopo il pranzo pasquale. La sfida a mangiare un peperoncino intero a crudo, c'è chi ci stava rimettendo la salute. Il mobile bar con i liquori e i ciuciù alla frutta che c'erano sempre, così' come la scatola di biscotti sempre piena, il prosciutto crudo fresco e il parmigiano costantemente presenti in frigo, la salsiccia essiccata appesa in cucina. Con quella salsiccia secca facevi un sugo che a qualcuno faceva impazzire, un po' meno tutto quel peperoncino negli spaghetti con il totano ma non ti avrebbe mai detto nulla e li ha sempre mangiati perché con immenso amore li avevi preparati. Le tavolate tutti insieme anche fuori al balcone con qualcosa che non tanto per sbaglio di sotto finiva come qualche brocca ad esempio. Invece quando erano i nostri giochini a finire di sotto ci pensavi tu con la tua purparella a tirarli su e li recuperavi sempre.

Con le vendemmie insieme ci hai insegnato, a chi più a chi meno, a fare il vino, c'è chi i tuoi insegnamenti li ha ascoltati e anche se tu non riesci più,

continua tutti gli anni a vendemmiare...e non solo, anche la raccolta e potatura delle olive continua a fare e la cura per le piante di limoni continua ad avere.

Ad un certo punto la vita ancor più dolce è diventata perché i pronipoti sono arrivati. A farti acquisire per primo il titolo di Bis Nonno ci ha pensato Dario e nel 2012 la nostra dolcissima Daria è nata, qualche mese dopo nel 2013 da Gaetano il doppio bis hai ricevuto e Raffaele è arrivato.

Ad allargare poi la ciurma arriveranno negli anni a seguire anche Alessandro, Domenico e la monellina Thea.

Da qualche nipote è un bel po' che stai aspettando di essere omaggiato del titolo di bis e anche se un po' troppo ha temporeggiato, siamo felici di dare la lieta notizia che a primavera 2025 un altro componente si aggiungerà al gruppo di questi scalmanati.

A conclusione di questo primo capitolo della tua storia e in attesa di tante altre emozioni da condividere lungo il secondo...

Carissimo Nonno Raffaele possiamo solo dirti Grazie per essere stato presenza costante nelle nostre vite, protagonista indiscusso dei nostri ricordi più spensierati. Grazie per averci trasmesso l'amore per la nostra terra. Grazie perché sei stato, sei, e sarai per noi il profumo dei limoni, dell'uva e il sapore dell'olio, l'odore delle nasse, delle lenze e del pesce fresco.

Grazie perché sei stato e sei per noi l'incontro disarmante tra

TERRA E MARE.

Con immenso Amore

i tuoi Perzichielli